

INTERVENTO DEL RETTOR MAGGIORE A CONCLUSIONE DELL'INCONTRO

Dopo **tre giorni e mezzo di lavoro intenso**, che alla fine saranno quattro, sento il dovere di congratularmi con voi. Innanzitutto per la vostra presenza e attiva partecipazione. E poi per lo spirito con cui avete lavorato: uno spirito caratterizzato dall'interesse, dalla franchezza nel confronto e dal grande desiderio di arrivare a conclusioni operative ed efficaci. Le mie congratulazioni vanno soprattutto a chi ha organizzato questo incontro e a coloro che vi hanno collaborato.

Aggiungo alcune **parole di sintesi, chiarimento e orientamento**. Non riprendo temi particolari ma raccolgo quello che ha risuonato più fortemente in me durante le discussioni.

Una prima parola riguarda il **valore particolare di questa adunanza**. È in linea con quella di Brasilia, ma non solo. Tra esse sono intervenuti avvenimenti importanti: il Capitolo Generale 24.mo e la *Programmazione del Rettor Maggiore e il suo Consiglio per il sessennio 1996 - 2002*, una programmazione, che priorizza alcuni aspetti per tutte le istituzioni della Congregazione. Questi aspetti non sono dettagli di realizzazione. Sono orientamenti e criteri per la significatività e la qualità delle nostre presenze. Il tempo, la circostanza rende dunque particolarmente valida questa adunanza.

L'assemblea, poi, ha valore originale per la sua composizione: infatti, insieme a coloro che in questo momento sono impegnati nelle università, c'è una rappresentanza abbondante di ispettori e parecchi membri del Consiglio generale tra i quali i regionali che hanno una visione di come nelle singole regioni le nostre presenze si collegano verso la realizzazione della missione. Ciò ha aperto il panorama delle singole istituzioni universitarie e del loro insieme verso l'orizzonte più ampio della Congregazione nel contesto della nuova evangelizzazione e delle attuali esigenze dell'educazione .

Ma oltre alla composizione uno dei pregi di quest'assemblea è l'essersi impegnata nel **costruire insieme un programma**. È un programma **completo**: in esso vengono presi in considerazione simultaneamente tutti i punti ritenuti importanti per il buon funzionamento degli Istituti universitari. È un programma **organico**: i diversi aspetti non sono giustapposti ma collegati secondo la gerarchia e correlazione che c'è tra di loro. Tale collegamento indica come concepiamo le prioritizzazioni, i coordinamenti, l'influsso di un punto sull'altro. Si tratta di un quadro di riferimento. Non solo è stato costruito questo quadro, completo e organico: si è arrivati ad una lettura o **interpretazione univoca** di esso: avete cercato e raggiunto una convergenza su aspetti particolarizzati e non soltanto sulle intenzioni generali.

È facile enunciare principi generali. In inglese c'è il detto "Il diavolo è nei dettagli": sarebbe d'accordo con Dio persino sui principi generali della creazione; è poi, nel determinare come si usa e si governa il mondo, che appaiono le differenze. Voi non vi siete accontentati delle enunciazioni generali, ma avete voluto costruire un'intesa di mentalità su esplicitazioni che, in quest'ultima fase, sfocciò anche in accordo operativo sui passi da fare. Per questo avete dovuto chiarirvi termini come autonomia, pastorale, carattere salesiano e simili; avete dovuto verificare quale senso davate a questi termini, per vedere se corrispondeva a quello che intendevano i vostri interlocutori ed era adeguato per governare la realtà.

Questa adunanza, continuazione della precedente, dunque, ha obbligato ad **andare in profondità** quanto a concetti e quanto a prassi. Non abbiamo esaurito ancora la riflessione né dato termine ai necessari chiarimenti.. Sapete che i problemi di impostazione culturale che abbiamo trattato ritornano sempre a causa dei nuovi interrogativi teoretici e in forza di nuovi avvenimenti. Quanto ora avete approfondito secondo quello che vi consentiva il momento presente, dovrà ancora essere ripreso per estrarne nuovi significati e applicazioni.

Detto questo sulla nostra assemblea, aggiungo una parola di **ringraziamento** a coloro che hanno fatto nascere la realtà universitaria che oggi abbiamo. Rivolgo questa parola anche a coloro che oggi cercano di gestirla e farla crescere : che siete voi. Riandando la storia di queste istituzioni mi accorgo che sono risultato di una comunione di sforzi, fatti in tempi diversi e da persone diverse. Alcune università sono nate su un istituto tecnico o una scuola secondaria di buon livello. Ciò vuol dire che tutti coloro che hanno creato l'istituto tecnico ed elevato il livello della scuola hanno preparato la base dell'attuale università. Altri istituti universitari sono state preparati da un lungo cammino di riflessione, in cui non sono stati né assenti né agenti secondari coloro che esercitano ruoli di autorità. Ricordate solo chi ha dato origine alla nostra Pontificia Università Salesiana. Vi accorgete della parte che ha avuto don Ricaldone e il Consiglio Generale. Non è l'unico caso.

La Congregazione, dunque, non è un soggetto astratto, che viene dopo, dietro l'università. Ma è quella che gli dà inizio, che ha accolto l'idea dell'università, che ha dimostrato la volontà di fondare e ne ha creato le condizioni. Gli istituti universitari entrano così a far parte della missione salesiana come un mezzo, via o servizio particolare insieme agli altri che in un territorio o nel mondo compiono la missione. Collegati con gli altri, non separati; né superiori né inferiori agli altri in significatività salesiana o riguardo alle esigenze di comunione. Se è vero dunque che noi dobbiamo tenere conto delle leggi dello stato e della chiesa, è vero pure che in questa comunione salesiana non vanno ignorate le nostre **costituzioni**: il loro spirito e le norme che esse stabiliscono per tutte le opere salesiane.

La partecipazione delle università alla missione salesiana è già autorevolmente dichiarata nelle Costituzioni dove si parla delle finalità, dei destinatari, dei contenuti, dello spirito, del soggetto della missione e della possibilità di adoperare le vie che si giudicheranno convenienti per compiere tale missione. È stata poi riconosciuta da chi era incaricato del discernimento nel momento in cui si è creata l'università. Non c'è bisogno dunque di aggiunte nel testo costituzionale o di nuove dichiarazioni. Del cristianesimo si dice che non è la religione del libro ma della comunità viva che adopera il libro per interpretare la vita. Dunque non è necessario che ogni chiarimento sia nel libro; c'è tutto il patrimonio comunitario che completa il libro. E così di noi, salesiani, si può dire anche: non è la congregazione del libro ma della **comunità viva, organizzata**, con i suoi ruoli di mediazione, che avvalendosi del libro e della tradizione, va interpretando i momenti e adottando modalità di intervento per la missione.

In questa prospettiva di comunione organica tra l'università e altre opere che realizzano la missione - che è più ampia e completa dell'università -, la nostra comunicazione con voi - intendo la comunicazione del Consiglio generale o degli ispettori - prende due direzioni che vanno sempre unite e sono complementari. D'una parte si raccoglie la realtà già esistente. D'altro verso, il Rettor Maggiore e il suo Consiglio o nel caso gli ispettori sentono di dover proporre traguardi e condizioni, che hanno origine nell'ora particolare che vive la congregazione quanto alla realizzazione della propria missione. Ciò capita con tutti i tipi di iniziative, con tutte le organizzazioni e tutte le persone della congregazione. Noi ultimamente abbiamo convocati alcuni ispettori. Ascoltiamo da essi come vanno le loro ispettorie, che cosa possono fare, che cosa non possono fare; ma anche indichiamo loro dei traguardi, direzioni, intenzioni e le modalità di agire. E sempre supponiamo che tanto loro quanto noi siamo sufficientemente intelligenti per rimanere ciascuno nel proprio livello, chi nei fini

particolari e chi nei fini generali. E la riflessione risulta dunque completa, illuminata da due prospettive diverse.

L'ora che noi viviamo è segnata dal *Capitolo generale 24.mo* che non ha parlato principalmente ai laici ma ai salesiani per chiederli di rendersi capaci di accogliere la collaborazione laicale, formare i laici, essere il nucleo animatore insieme a loro. Parlando ai salesiani non ha trascurato i laici. Anzi ne ha fatto il tema del messaggio che punta sulla formazione della mentalità e della capacità animatrice dei salesiani.

Ma oltre al Capitolo Generale 24.mo vi dicevo, quest'ora è segnata dalla *Programmazione del Rettor Maggiore e il suo Consiglio* che ha indicato di centrare gli sforzi sulla significatività, sulla qualità e sulla formazione del personale. Va ribadito quindi che l'estensione del compito universitario non è la nostra principale preoccupazione in questo momento, anche se ad essa non siamo chiusi. Lo è invece **la qualità o l'eccellenza**, se si vuol dire, di ogni singola istituzione esistente.

In questo contesto, visto quello che è stato già compiuto in Brasilia, abbiamo creduto interessante per il bene vostro e della Congregazione istituire un **servizio temporaneo di comunicazione e di coordinamento** per aiutare a pensare l'insieme degli impegni universitari, chiarire l'identità salesiana delle università, tracciare un cammino percorribile verso una migliore qualità scientifica, formativa, pastorale e di orientamento cristiano, favorire l'integrazione ottimale dell'università nella missione salesiana.

Va notato che il fatto di enunciare un **programma ottimale per il futuro** non dice nulla di negativo del vostro presente o passato. Dice semplicemente che arrivati al punto dove siamo, possiamo ed è conveniente che lo facciamo, proporci ancora un ulteriore traguardo. Non c'è oggi una università che si accontenti del livello che ha raggiunto e non giudichi necessario confrontarsi con nuove esigenze di qualità. Tutte tendono all'eccellenza. Non c'è perciò senso di critica nell'appello a progredire.. È piuttosto approfittare del presente per camminare verso un futuro migliore.

Va sottolineata la **portata del termine salesianità** : e non è l'aggiunta di piccole raccomandazioni o celebrazioni a una struttura o programma che si ispirano a qualsiasi fonte o modello; ma un aspetto globale che interagisce con gli altri dando all'insieme una forma e una finalità tipica. Investe la totalità. Non è settoriale. È coestensivo di tutto. L'università è salesiana. Il garante della salesianità è la comunità organizzata, con tutte le sue componenti; ma ne hanno particolare responsabilità quelli che dalla comunità stessa sono stati delegati per esercitare il discernimento.

Allo stesso modo bisogna chiarire il **significato di pastorale**. E, di conseguenza, la competenza dei ruoli pastorali. L'abbiamo già accennato. Il Capitolo Generale 21.mo afferma che la nostra azione pastorale comprende l'orizzonte umanistico e l'intenzione, la finalità dell'evangelizzazione, fusi, per cui non c'è l'uno senza l'altro. L'uno porta l'altro dentro di sé, proprio per la stretta integrazione di dimensioni che caratterizza ogni iniziativa salesiana. Bisogna distinguere tra *servizi religiosi all'universitario* – cioè offrirgli conoscenze religiose, predisporre eucaristie, dargli direzione spirituale personalizzata, - e *pastorale dell'università* che comprende tutta l'università: la sua comunità accademica, il suo programma culturale, la sua organizzazione, il suo tipo di rapporto all'interno e col contesto, tutto orientato verso formazione completa, cristianamente concepita degli universitari, giovani e adulti e la lievitazione evangelica della società.

Con quanto detto finora va collegato un tema che è venuto spesso a galla: l'**autonomia**. Sapete che l'autonomia dell'università si riferisce in primo luogo alla ricerca, il suo campo, il metodo e le conclusioni. È autonomia scientifica: non verranno imposti indirizzi per orientare la direzione del

pensiero o le conclusioni, al di là di quelli che ciascuna università si impone in forza della sua identità e finalità. C'è poi l'autonomia accademica, che riguarda l'insegnamento e l'organizzazione interna.

L'integrazione dell'università in ambiti più ampi - lo Stato, la Chiesa, la Congregazione - è regolata dagli ordinamenti di questi enti e dalle rispettive autorità, conforme ai loro fini generali e alla parte che essi attribuiscono alle università in tali finalità. Infatti sono loro a creare e sostenere le università. In tal senso, godete di autonomia quanto alla ricerca, all'organizzazione accademica conforme alle vostre finalità. Ma è evidente che l'ispettoria e la Congregazione intervengono autorevolmente, attraverso un confronto chiarificatore, quanto all'identità, alla missione e tutto quello che comporta la titolarità salesiana: le dimensioni che una università può prendere, la qualità, gli investimenti, l'orientamento e altri aspetti simili.

Voglio sottolineare anche **la vostra partecipazione** nel processo che abbiamo delineato in questi giorni. Noi abbiamo indicato solo passi, direzioni, mezzi. Possono paragonarsi a contenitori vuoti. Voi siete incaricati di riempirli di contenuti espliciti. Abbiamo detto che si deve fare un documento; non abbiamo esplicitato quello che dovrà contenere il documento. Il contenuto si attende proprio dalla vostra esperienza già espressa e da quello che ancora potrete dire.

È conveniente che non solo ciascun istituto universitario conosca la propria realtà, elabori la propria piattaforma e si colleghi con altri simili. Ma che il Rettor Maggiore e il consiglio, o nell'ispettoria l'ispettore e il suo consiglio, partecipino in tale cammino secondo il proprio ruolo per fare **sintesi carismatica** della totalità dell'esperienza. Chi fa la sintesi totale del modo e delle vie con cui si realizza la missione? Chi raccoglie l'esperienza universitaria per creare un patrimonio di prassi unificato, e soprattutto per integrare - e ciò riguarda dimensioni e qualità - queste istituzioni nell'insieme della missione, tale quale si presenta in un momento e in un luogo determinato?

In questo senso il processo che stiamo descrivendo e ci prepariamo a realizzare vorrebbe creare le condizioni per avviare quell'**associazione tra le università** che, se si rivelerà utile, potrebbe essere istituita anche a scadenza prossima. Io però vi dico che ci sono più commissioni che gente che ci lavora dentro; che alcuni, senza volerlo accumulano nomine, ma non riescono a assolverne gli obblighi, oltre qualche viaggio e presenza occasionale. Fanno da consiglieri ma non da lavoratori. Sapete che consigliere è quella persona, considerata esperta che si presenta con il dossier ad un'adunanza, dà il suo parere, certamente autorevole e prezioso, e poi ritorna in sede. Chi fa il lavoro dopo? Dobbiamo impiegare altre persone, laiche o religiose? Dobbiamo accumulare compiti su coloro che dovrebbero essere nel proprio istituto a tempo pieno per assicurarne funzionamento, formazione ed eccellenza? Questo va pensato in termini concreti.

Preparare le condizioni vuol dire non soltanto chiarire i requisiti giuridici, ma anche cominciare la pratica: provare la nostra capacità di comunicarci con efficacia, per esempio, o la nostra capacità di trovare le risorse economiche senza distrarre attenzione e tempo dalla qualità. Dovremo poi mettere quest'associazione accanto a tutte le altre che ci sono in ambito salesiano. Ci stiamo imponendo con l'aiuto di esperti una revisione delle strutture e delle organizzazioni salesiane per evitare doppioni, sovrapposizioni, scollamento, settorialità. Quando avete parlato di una certa rappresentanza di fronte ad organismi internazionali, per esempio dell'Unione Europea, ho pensato subito a quelle rappresentanze che già abbiamo per le iniziative culturali della Congregazione. Allora mi domandavo se la vostra si poteva integrare in esse o si doveva creare un'altra rappresentanza.

All'organizzazione delle IUS ci avviamo, ma allo stesso tempo vogliamo preparare quelle condizioni di collaborazione che la rendano efficiente. C'è una capacità di *comunicazione intensa* da sviluppare tra di voi. Ci sono *realizzazioni comuni* da sperimentare. C'è uno sforzo di *orientamento*



culturale più sostenuto, salvo quanto di positivo si è fatto finora. Ci sono nuovi percorsi di formazione per i laici da percorrere. Ci sono, come si è detto, anche alcuni *campi di ricerca* da esplorare. Mentre si va mettendo in moto quest'associazione delle università - stesura dello statuto, definizione di funzioni e competenze, forme possibili di organizzazione - e viene investita di responsabilità -, il *servizio temporaneo creato dal Rettor Maggiore avrà il compito di realizzare ciò che si è determinato in quest'assemblea*. Man mano che appaiano altri organismi capaci di condividere la gestione di questo programma, o di assumerlo totalmente, si vedrà come dare termine a detto servizio.

Finisco assicurandovi di nuovo che apprezziamo il lavoro che si sta facendo; che nel programma di qualificazione culturale della Congregazione abbiamo pensato alle università come punta - punta vuol dire che sfonda e orienta - più per l'**esemplarità** che per l'influsso diretto su altre opere: per l'esemplarità d'impegno culturale, più che per interventi di animazione, anche se questi non vanno esclusi. Proprio per questo significato in un movimento generale della Congregazione vogliamo che le università rendano il massimo delle proprie possibilità.
Grazie.

don Juan E. VECCHI

Roma, 13 luglio 1998